

ITALIA AL VOTO.

Nell'ex impero dc di Vicenza testa a testa tra i candidati
Le proiezioni: Breganze e Quaresimin al cinquanta per cento

Centrosinistra bis a Padova

Rush vincente di Zanonato che ridiventa sindaco

Flavio Zanonato ridiventa sindaco di Padova. Il candidato pidessino, leader di un composito schieramento di centrosinistra, sfiora il 60 per cento dei voti e batte nettamente il candidato del centrodestra Francesco Gentile.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

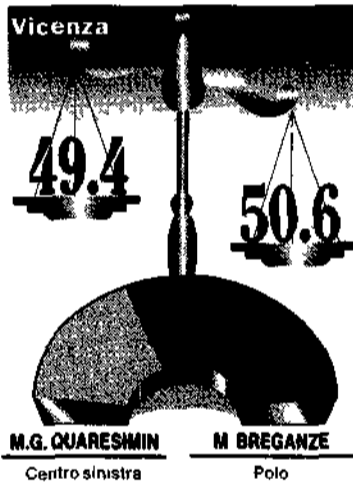
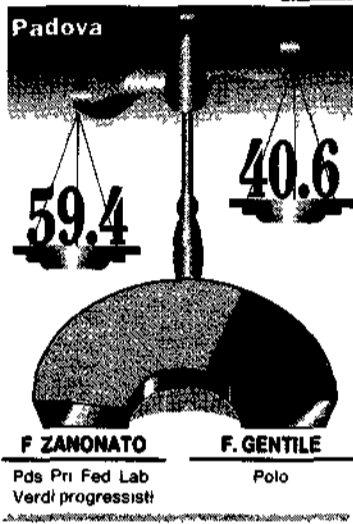
PADOVA. La lunga marcia di Flavio Zanonato finisce con la riconquista della casella di partenza. Sindaco di Padova confermano prima le proiezioni (58%) poi lo spoglio dei voti. Un sindaco pidessino nel cuore del Veneto moderato? Lui lo era già d'accordo da un paio d'anni ma come conseguenza dei tanti sconquassi di Tangentopoli in un bis affidato alle urne pochi credevano Zanonato mescolando pazienza grinta e pragmatismo ha con piutto un piccolo miracolo e dimostrandolo quanto possono pesare le caratteristiche personali ed i programmi. Sostenuto solo da Pds e due piccole liste era arrivato secondo due settimane fa (32%) superando anche il prof. Luigi Manari candidato di un centrosinistra diviso. Per il ballottaggio ha metuto sostegno a pieve mani ricostruendo l'area che ha portato di recente all'affermazione dell'on. Giovanni Saonara. Il professor Manari a lungo preside di Ingegneria ha accettato di diventare il vicesindaco in caso di vittoria di Zanonato. A Pds Laburisti e Rete si sono così appiattiti Ppi Verdi e Patto dei democratici. Si è aggiunto il sostegno «esterno» di Lega e Rifondazione. I leghisti padovani avevano addirittura sottoscritto un appello a Bossi per potersi «apparentare» direttamente con uno strappo alla linea nazionale. Bossi non c'è stato a Padova pochi giorni fa è riuscito a tenere l'intero comizio senza mai nominare Zanonato. Ma l'indicazione di «battere la destra» era comunque sufficientemente esplicita specialmente a Padova dove l'avversario al ballottaggio era stato indicato da Alleanza Nazionale che lo considera «il Caccian di Padova».

eleitoriale ha accuratamente evitato di camminare sul terreno dei programmi. Infilando anche numerose gaffe. Come quando ha garantito in caso di elezione di «rendere pubbliche le sedute del consiglio comunale». Gentile aveva ottenuto due settimane fa il 38,6% un po' meno della somma dei partiti che lo avevano presentato cioè An Forza Italia Ccd e popolari di Buttiglione. In questi giorni si era appiattito solo con tre ministri Pannella e due civiche.

Il rush finale

Base alquanto teorica per il rush finale. In queste ultime 48 ore per Zanonato 42% per Gentile le stesse percentuali con cui si era concluso lo scontro Saonara-Negri. Evidente che i voti andavano cercati confermati in un caso strappati nell'altro. Il filosofo ha abbandonato il fair play del primo turno scatenandosi contro il «sindaco rosso». Volantini davanti alle chiese. Finte «multe» a firma Zanonato sotto i tergicristalli delle auto in sosta. Lettere e manifesti per accusare ossessivamente il concorrente «ga comunista» già abortista già indagato già funzionario di partito già nelle cooperative rosse. E mentre Zanonato continuava a macinare incontri sui programmi con creb ha anche annunciato Gentile un «novo tavolo» di personalità d'accordo con lui per discutere dopo l'elezione la formazione della giunta. Il più noto l'ex presidente regionale dei giovani industriali Massimo Canaro il regista Gillo Pontecorvo l'urbanista Gabriele Scimemi sono caduti dalle nuvole.

Ed è così questa strana città dei record nazionali positivi o negativi dalla vtona monarchica nel dopoguerra a quella dei «si» alle riforme elettorali dal boom allo sbornio di Forza Italia nel giro di un anno torna a dimostrare laboratorio politico stavolta del centrosinistra. Lo ha intuito anche Prodi in un messaggio di approvazione degli accor-



Piazza delle Erbe a Padova. Uliano Lucas

di programmatici raggiunti. Padova rappresenta a livello pieno quanto si deve attuare a livello nazionale.

Ed a Vicenza...

Appena un po' meno duro «la guerra dei Manno». I hanno battezzato il confronto a Vicenza l'ex impero democristiano che ha indi-

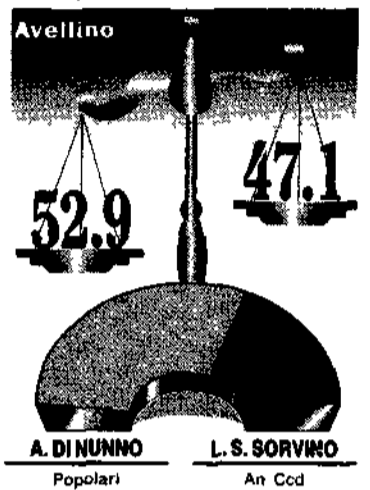
rettamente lasciato il segno anche in questi ballottaggi dove tutti e quattro i candidati in comune e provincia provenivano dall'area Dc. Marino Breganze avvocato e docente quarantasettenne con l'hobby della gastronomia correva per il centrodestra con una squadra di possibili assessori dove su 8 sono iscritti al Rotary. Nessun'altra lista si è apparentata. Ha garantito sostegno esterno solo la civica «Vicenza Democratica» di Silvano Giometto un lunoso pilota di jumbo che due settimane fa dopo aver raccolto appena il 2,5% ha esposto un tabacchino per

accusare i concittadini «Avete ucciso la democrazia». Breganze al ballottaggio disponeva di un teorico 43. In sera a un certo punto dello scintino era intorno al 49-50%. La vittoria se i dati saranno confermati potrebbe andare dunque a Marino Quaresimin cinquantasettenne bancario in pensione assessore comunale uscente esponente del Ppi area Bianco che partiva invece da un altrettanto teorico 57% somma dei voti dello schieramento che lo ha presentato (Ppi Pds Patto dei Democratici Verdi) dell'apparentamento successivo di una robusta lista cattolica locale «Progetto per Vicenza» e del sostegno apertamente garantito da Lega Nord e Rifondazione.

AVELLINO. Successo del centrosinistra
Grande rimonta e vince Di Nunno

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO NICCOLO

NAPOLI. Ad Avellino ha vinto lo schieramento di centro sinistra appoggiato anche da Rifondazione comunista. Nuovo sindaco della città è stato eletto (52,9%) il giornalista della Rai Antonio Di Nunno che nel ballottaggio ha superato Stefano Sorvino (47,1%) sostenuto dai popolari di Buttiglione, Forza Italia Ccd e Alleanza nazionale. È stata una rimonta eccezionale quella di Di Nunno che al primo turno (nella lista del Ppi di Bianco) ottenne solo il 25,6% dei voti contro il 40,5% del suo avversario.



Il duello per la poltrona di sindaco nel capoluogo irpino è stato aspro fino all'ultimo.

Insomma la città da sempre feudo della Dc demitiana ed oggi terreno di scontro fratricida tra i Popolari di Buttiglione e quelli di Bianco ha scoperto il ballottaggio ed il confronto politico si è immediatamente infiammato. Sicuramente un fatto nuovo per Avellino.

A causa dei ritardi generalizzati nello spoglio che si è protratto fino a tarda notte gli unici risultati su cui fare affidamento sono quelli delle proiezioni fornite ieri sera dalla «Abacus». Sul nome di Antonio Di Nunno presentato dai popolari di Bianco sono confluiti i voti di Pds Rifondazione comunista Patto dei democratici e Polo dei riformisti. Il suo avversario Stefano Sorvino espressione del Ppi di Buttiglione e del Polo di centro destra ha mantenuto la stessa squadra che il 23 aprile gli ha fruttato il 40,5%. Le due liste «cricche» «Insieme per Avellino» e «Pedalando in sintonia» (quindici giorni fa aveva ottenuto rispettivamente il 10 e l'11,6%) non s'erano schierate lasciando libertà di decisione ai propri elettori. E quel 10% della formazione capeggiata dall'ex assessore Dc Gerardo Cucciniello sicuramente è stato determinante per il risultato finale.

Nei giorni scorsi a favore di Antonio Di Nunno 50 anni giornalista della Rai a Napoli erano scese in campo le segreterie provinciali dei sindacati Cgil Cisl e Uil le associazioni ambientaliste pezzi consistenti del mondo del volontariato e gli aderenti al comitato Pro di Avellino. A Stefano Sorvino invece l'uomo lanciato da Gianfranco Rotondi (l'attuale braccio

destrò di Buttiglione) s'era affiancata gran parte della borghesia moderata irpina e numerosi commercianti ed imprenditori.

All'appuntamento del 23 aprile Popolari di Bianco De Mita Mancino e Gargani da una parte e sinistre dall'altra erano arrivati divisi. Invece i due schieramenti hanno fatto confluire il loro voto su Antonio Di Nunno al Comune e sui pidessini Luigi Anzalone (eletto con il 58% alla Provincia). Nel corso della campagna elettorale Di Nunno ha preso un preciso impegno con gli avellinesi. Immediata realizzazione di un osservatorio per il lavoro giovanile in una realtà dove il fenomeno della disoccupazione ha raggiunto cifre da capogiro. «Conclusa la fase delle grandi opere» ha più volte sostenuto il giornalista «ora è il tempo di recuperare valori e sentimenti che restituiscano alla città un'anima nuova una dimensione umana».

Durante il lungo duello nelle ultime due settimane Stefano Sorvino agli elettori ha ribadito i punti salienti del suo programma per governare la città: «Criteri di efficienza amministrativa una più oculata gestione delle opere realizzate e un forte rinnovamento della vita nei quartieri».

Uno scontro duro dunque che ha visto scendere in campo pur molti big nazionali. Da una parte Cinaco De Mita (nel corso di un «forum» ha annunciato che si presenterà alle prossime elezioni politiche) il quale ha sostenuto la candidatura di Antonio Di Nunno dall'altra Gianfranco Rotondi il deputato del Ppi di Buttiglione che si è battuto per Stefano Sorvino.

Oltre il 55% al candidato di popolari e Pds. Nel capoluogo dauno il Polo non sfonda

Lecce, la sorpresa si chiama centrosinistra
A Foggia prevale di misura il candidato di An

Lecce, la sorpresa si chiama centrosinistra. Il candidato di pds e popolari appoggiato da Rifondazione e da una lista civica raggiunge il 55% dei consensi staccando nettamente il candidato del Polo, accreditato sulla carta di oltre un 50% dei voti. A Foggia che si conferma realtà più a destra della provincia, il Polo vince secondo le aspettative, anche se non è un trionfo e il candidato di centrosinistra ottiene molti voti.

LUIGI GUARANTA

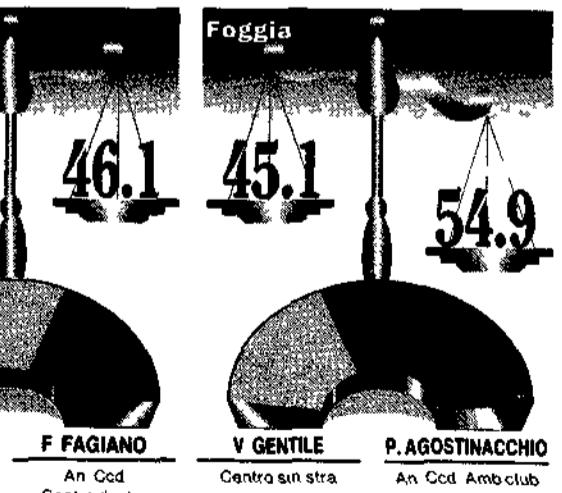
BARI. Erano venti i comuni più geschi (e le tre provincie di Bari Lecce e Taranto) chiamati al ballottaggio e tra essi era particolarmente atteso il risultato di due capoluoghi Foggia e Lecce dopo che la destra si era aggiudicata Bari al primo turno. Diversi significativi le aspettative che i due schieramenti avevano investito sul voto dei due capoluoghi foggia secondo la prima proiezione Abacus ha

capoluogo tradizionalmente più a destra di una provincia saldamente orientata verso il centro sinistra (a marzo dell'anno scorso la maggioranza dei parlamentari ai progressisti a dicembre l'elezione al primo turno del presidente della provincia sostenuto da Pds Ppi Verdi laburisti e palisti quindici giorni fa la platea a vittoria nelle regionali del candidato di centrosinistra contro quello della destra poi risultato vincente a livello regionale. Nuovo sindaco di Foggia dovrà

dunque essere Paolo Agostinacchio deputato di Alleanza nazionale dopo lunga militanza missina presidente della commissione Finanze di Montecitorio che supererebbe con il 54,8% il candidato di centrosinistra Vittorio Gentile. Anche nel capoluogo dauno l'affluenza è scesa rispetto a quella del primo turno ma Agostinacchio che al primo turno era sostenuto solo da An e Ccd ed aveva raccolto il 30,9% contro il 29,3% di Gentile si è certamente giovato del riporto dei voti del candidato di Forza Italia e Ppi buttiglioniano che si chiamava anche lui Gentile e che al primo turno aveva ottenuto il 26,2%. La confluenza di questo cosiddetto pacchetto di voti era stata mediata anche attraverso un formale appiattimento ma aveva anche creato forti tensioni soprattutto in An i cui militanti avevano tutto gradito di ritrovarsi fianco a fianco con i peggiori figuranti della vecchia politica democristiana. Ma

le urne avrebbero comunque dato ragione ad Agostinacchio la sua elezione comporterà comunque il ritorno dei foggiani alle urne per la sesta volta in poco più di un anno per le elezioni suppletive per il seggio alla Camera che Agostinacchio dovrà lasciare libero.

Lecce e questo ci è un dato certamente sconcertante avrebbe premiato il centro sinistra portando sulla poltrona di sindaco con circa il 55% dei voti Stefano Salvemini sessantasettenne ex preside uomo di estrazione e culturale laosocialista e andato già al primo turno di un'operazione che andava di un popolare di Rifondazione e imperniato sulla lista civica Lecce democratica animata dal Pds Salvemini al primo turno aveva raccolto il 38,1% lasciando al 25,7% un di sfacelo di quasi 15 punti il candidato di An e Ccd Antonio Fagiano mentre i delegati militanti di Ppi Verdi e An e Ccd Antonio Fagiano e il sindaco uscente di Ppi Verdi Antonio Fagiano hanno scelto Salvemini forse scelti in base alla presentazione della



presentata divisa al primo turno e il candidato di Forza Italia e Ppi Giorgio Quarta. Ubboso aveva raccolto il 18,9% per poi concludere con l'altro spezzone del Polo della lista An e Ccd Antonio Fagiano e il primo turno aveva raccolto il 38,1% lasciando al 25,7% un di sfacelo di quasi 15 punti il candidato di An e Ccd Antonio Fagiano mentre i delegati militanti di Ppi Verdi e An e Ccd Antonio Fagiano e il sindaco uscente di Ppi Verdi Antonio Fagiano hanno scelto Salvemini forse scelti in base alla presentazione della

squadra di assessori fatta dal candidato del centro sinistra un gruppo ricco di forti personalità professionali e scelto con evidenza senza sottostare ad alcuna indicazione del partito che pure lo avevano sostenuto. Pesanti interferenze nella scelta degli assessori avevano invece impedito a Fagiano di presentare la sua squadra di assessori per Lecce città con un forte tradizione di destra e moderata (prima e

per lungo tempo monarchica) e ultima tra le città pugliesi ad aprirsi al centrosinistra in un governo dalla sinistra nemmeno a l'epoca della solidarietà nazionale. Il presidente fu il deputato dell'ex ministro dell'An Adriano Polibroni e un svolta significativa che potrebbe essere epocale se i risultati di questa elezione presenziale e non erano poi il livello di un ballottaggio. Il candidato di centro sinistra (candidato Rai)